



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XX, Num. 5 – Maggio 2023

Editoriale

Aeroporto, punto e a capo. Tutto da rifare?

Sulle sorti dell'aeroporto della Pila si è deciso di non decidere. Ossia di rimandare l'argomento a data da destinarsi. Ma, per usare il linguaggio politichese che dice tutto (per non decidere nulla), si può comodamente dire che ora la questione è di competenza della politica. Che significa un ulteriore allungamento dei tempi e un rinvio alle calende greche della questione su quale sarà il destino aeroportuale della maggiore isola della Toscana, ammesso e non concesso che il prolungamento avrebbe risolto i problemi del gestore della struttura aeroportuale elbana. Ma veniamo ai fatti. Il referendum popolare indetto nella giornata del 23 aprile, che avrebbe dovuto individuare quale soluzione da adottare per l'aeroporto (allungare la pista di atterraggio sì o no) si è rivelato un flop. Su 3.798 cittadini campesi aventi diritto di voto, si sono recati alle urne solo in 1.392. Cioè il 36,65%. Davvero pochi, per ritenere valido il ricorso referendario e dare sostanza ai "Sì" o ai "No" che comunque sono finiti nelle urne. Per cui la convocazione alle urne dei cittadini non ha raggiunto il quorum. Una debacle politica e strategica per chi amministra Campo che, lo ricordiamo per rinfrescarci la memoria, solo un anno fa l'attuale amministrazione alla guida del Comune raccolse ben il 70,21% di voti: vale a dire 1.626 preferenze. Eppure l'esecutivo, schierandosi con i contrari all'ammodernamento dell'aerodromo della Pila, non è riuscito a convogliare l'elettorato campese. A questo punto la matassa si complica ulteriormente. Cosa succederà nell'immediato? Interverrà la Regione che è già alle prese con il dissalatore di Mola? Non è dato sapere..... (continua a pag.4)

Index:

Pag. 1/4 – Editoriale: (dir. L. Cignoni)
Aeroporto, punto e a capo

Pag. 2 – P.za della Fonte:
La vittoria di Pirro

Pag.3 – L'Angolo di Minerva:
(prof. A. Simone) *Calendario*

La battaglia di Demo (2° parte)

Pag. 4- Cucina elbana: (L. Martorella)
Passato di fave

Pag. 5 – Oltre l'Accolta:
(ing. M. Righetti) - *XV puntata*

Storia di Tutto Quanto (parte

Pag. 6 – Luci accese su San Piero
La nostra Storia : (G.M. Gentini)

Pag.7 - L'Angolo di Esculapio:
Allergie primaverili

Pag. 8 - Il Canto di Apollo:
Le rondini sono tornate (B. Valentini)

Anekdoto: Il bene bisogna farlo in modo anonimo: è il sistema migliore per vitare l'ingratitude





La vittoria di Pirro

Il Referendum sbagliato e “bulgaro” del 23 Aprile scorso, indetto dal nostro Sindaco allo scopo di consultare la popolazione campese circa l’ampliamento o meno della pista di atterraggio aeroportuale “Luigi Martorella” de La Pila è stato decisamente un flop. Sbagliato perché preparato male, senza un’adeguata campagna informativa dove si potessero esporre i pro e i contra del progetto voluto dalla Regione Toscana, limitato alla sola popolazione campese mentre, a nostro parere, si sarebbe dovuto coinvolgere l’intera popolazione elbana; “bulgaro” perché sotto un’apparente sbandierato intento democratico si sono esclusi, di fatto, molti residenti del nostro Comune, organizzando un solo seggio dove potessero votare solo quelli di Marina di Campo e de La Pila, in pratica quelli, in larga maggioranza, dichiaratamente contrari all’ampliamento. Nonostante tutto, non essendosi neppure raggiunto il quorum per ritenere valido il referendum, la vittoria, tanto sbandierata anche da Lega Ambiente, riveste quindi un significato decisamente non positivo dal momento che con essa si rimarca solo il fatto che il successo conseguito è del tutto effimero, sostanzialmente inutile se non addirittura dannoso. In ogni caso, trattandosi comunque di referendum di

valore consultivo, e non rivestendo carattere decisionale, è stato del tutto inutile e non inciderà sulle decisioni già prese in alto loco. Noi ci auguriamo solo che venga redatto un progetto che tenga conto dell’impatto ambientale e del notevole disagio che potrà ricadere sulla popolazione locale, ma siamo altresì convinti che l’Elba non possa fare a meno di un aeroporto moderno e di un servizio aeroportuale che ne garantisca sviluppo sociale e imprenditoriale-turistico. Mentre comprendiamo a pieno le ragioni e il disagio degli abitanti de La Pila, comprendiamo meno quelle di chi invoca chi sa quali arzigogolati pretesti allo scopo velato di difendere i propri interessi. È un fatto che ogni passo verso il progresso crea sempre disagi e sacrifici sia per le persone che per l’ambiente dove si realizza e vi è sempre qualcuno che pagherà più degli altri questo inesorabile cammino del progresso. Sarà compito precipuo dei nostri rappresentanti della politica, sia a livello comunale che provinciale che regionale, battersi per un progetto adeguato, rispettoso dell’ambiente e dei suoi abitanti. Certo è che una stazione aeroportuale moderna ed efficiente e un servizio aereo potenziato rappresenta una grossa opportunità per l’intero territorio elbano che sarebbe imperdonabile lasciarsi sfuggire. (patrizio olivi)

“La mente è come un paracadute. Funziona solo se si apre” (A. Einstein)

*Sospinto da ali leggere,
va il mio pensiero di cuore poeta ...
Vola alto fino a ballare con la luna .
Sospinto da ali leggere
vola il mio pensiero di anima romantica,
che sogna cuore gemello.
Sospinto da ali leggere
volano e incidono diamanti tra le stelle. (Veronica Giusti)*





IL CALENDARIO del prof. ALDO SIMONE



Curiosità della nostra Storia a cura di Gian Mario Gentini



LA BATTAGLIA DI DEMO -seconda parte-

Demo il Campesino era l'uomo più forte del Paese. Faceva il fabbro nella Fortezza. Quando i pirati di Dragut provarono ad attaccarla, Demo si precipitò fuori e inseguì i turchi, terrorizzati dall'aspetto imponente del fabbro. Era un uomo alto due metri e dentro l'armatura sembrava ancora più alto. I pirati si dettero a precipitosa fuga tra le rocce di Facciatoia disperdendosi poi nella piana degli Alzi.



.....Una galeotta con una ventina di filibustieri, armati di tutto punto, fu spedita dalle Marciane e navigando sotto costa, doppiò nel silenzio delle Ripe, muti i gabbiani e i piccioni dormienti, la punta di Capo Poro. Solo per un attimo la luna rivelò lo scempio in atto e solo allora la vista del soldato di guardia sulla Torre di San Giovanni, s'accese sul riflesso dei remi sull'acqua. Subito si alzò furente il fuoco della pira sulla Torre e subito rimbombarono i richiami d'allerta tra le viuzze del paese. “Mamma li turchi”, “Mamma li turchi”. I corni suonavano, gli scarponi dei pochi difensori rimbombavano sui lastricati deserti. Fu tutto un correre e nascondere, un piangere ed urlare: mamme che chiamavano bimbi, bimbi che abbracciavano nonni, e ognuno di loro con il cuore in mano a cercar scampo all'imponderabile, intanto che la galeotta s'infilava nel canale del Vapelo, fino a risalire la Piastraia e fermarsi all'Alzi, dove il canale moriva e iniziava la selva. All'istante il drappello scese e s'arimbò verso la costa dell'Arnaio, immantinente ogni sanpierese serrò l'uscio e si rifugiò nella Fortezza della Facciatoia. Chi guidava gli armenti, chi rotolava i barili pieni d'acqua riempiti alla cisterna del Brunello, chi s'approvvigionava con formaggi e salumi. Tutti alla Fortezza, ultimo baluardo, ultima speme. Presto gli arrembanti turchi si sparpagliarono, tentando l'assalto al paese da più punti. Un drappello s'impilò da San Rocco, distruggendo tombe e sfregiando croci; un altro venne su ritto per Facciatoia terrorizzando i bimbi nella Fortezza con urla e spari; un terzo manipolo prese alle spalle il Paese arezzandosi dalla porta di San Francesco, si che poi riunitisi nella distruzione, sfondando porte, fracassando le povere suppellettili delle case, incendiando i pagliai, tutto ridussero a immane catastrofe.... (fine 2° parte)



....

Ma restiamo alla cronaca. Partiamo dall'affluenza al seggio. Intorno alle 10,30 di domenica 23 aprile, aveva votato il 5,5% degli aventi diritto. Eppure si era registrata una certa affluenza. Ma le file di elettori in attesa di poter esercitare il voto si erano verificate non per la massiccia partecipazione al referendum, bensì per la decisione di allestire un'unica sezione in tutto il territorio comunale. Che non si sarebbe raggiunto il 'quorum' è apparso chiaro, quando alle 12 di domenica avevano votato in 390. Vale a dire il 10,27% contro il 17,68% delle amministrative 2012 e il 22,55% alle elezioni delle politiche di cinque mesi fa. Un calo di votanti confermato alla chiusura dei seggi. Infatti alle 22 la percentuale è stata del 36,65%, come detto. Per cui i voti per il "Sì" sono stati 646. Per il "No" 730. Questi i numeri. Ma un dato salta evidente agli occhi. Su questo quesito referendario (che non era abrogativo, ma consultivo) si è registrata sui social, sui media una forte e quotidiana presenza di diversa matrice e provenienza, di diverso colore, di diversi partiti. E poi associazioni, corporazioni o semplici cittadini: tutti con valide argomentazioni a sostegno delle tesi a favore o contrari alla proposta di allungamento, che non si era vista, per esempio, nel referendum sul Comune Unico. Tutte opinioni degne di rispetto e considerazione. Tante voci, tante verità. Che hanno sortito l'effetto (forse) di non far capire esattamente all'elettore medio quale soluzione sarebbe stata la migliore da seguire, senza recare eccessivo danno alla comunità e al territorio. Un'altra constatazione: ma siamo sicuri che l'allungamento

sia la 'conditio sine qua non' per dare un futuro all'aerostazione elbana? O è un falso obiettivo, che ne nasconde un altro, tenuto nascosto a noi comuni mortali? Troppi interrogativi infatti rimangono senza risposte. Ormai questa stagione è tagliata fuori. Persa. Ma anche quella del 2024. Ala Toscana, che è il 'deus ex machina' dell'impianto della Pila, ha progetti a medio termine per avvicinarsi al mercato dell'Europa nord-occidentale? Ha programmato d'interloquire con le principali compagnie aeree continentali? Quale pacchetto promuovere, se poi mediamente in bassa stagionalità sono poche sull'Isola le strutture ricettive aperte? Per maggior chiarezza prendo in prestito un 'topos' dell'Arte militare che si insegna alla Scuola di Guerra degli Ufficiali italiani. Laddove si spiega ai futuri generali dell'esercito che del quadro delle operazioni di combattimento e confronto di armi con il cosiddetto nemico si deve necessariamente avere una visione strategica generale, se si vuole vincere la guerra. Che per conseguire la vittoria finale, si devono adottare tattiche specifiche, allo scopo di pianificare al meglio ogni singola attività. Attività che devono tener conto di tutti i vincoli pratici e contingenti che si rilevano di volta in volta. Ecco: la tattica l'abbiamo imparata a conoscere. Sta nella proposta di allungamento. Ma dove ridiede invece la strategia, per far decollare definitivamente l'aerostazione della Pila, in modo tale da far competere l'Elba con le altre rinomate mete turistiche del Mediterraneo?
Luigi Cignoni

Cucina elbana

Passato di Fave (Luigi Martorella)

A Primavera era usanza, quando gli uomini andavano a fare la giornata della zappatura, per rifocillare un po' lo stomaco a mezza mattinata, che le donne preparassero in casa questo passato che riscaldavano poi il giorno successivo e che veniva offerto agli zappatori; più o meno la dose è per 6 persone.

Ingredienti: Kg. 1 di fave secche; ½ cucchiaino di semi di finocchio selvatico; dl.1 di olio d'oliva e fette di pane sfregate con l'aglio.

Preparazione: Tolle le fave dall'acqua del giorno precedente, scolatele e mettele in un tegame, possibilmente di terra cotta, ricopritele di acqua e del finocchio e, coperta la pentola, cuocetele per circa 2 ore e 30 minuti. Dopo passate tutto al passa-verdura e la crema ottenuta riponetela in una casseruola a fiamma debole, aggiungendo l'olio e un bicchiere d'acqua calda di cottura delle fave. Aggiustate di sale e pepe, mescolate bene e versatele sulle fette di pane ben agliate e, Buon appetito





Storia di Tutto Quanto (XV° puntata)

DA 200 A 145 MILIONI DI ANNI FA.

La nostra macchina del tempo ci trasporta in un passato ancora più remoto: ora siamo nel *Giurassico*, il periodo intermedio dell'era Mesozoica. Il termine Giurassico – reso popolare dal film *Jurassic Park* – deriva dal massiccio montuoso del Giura (o Jura), che si trova al confine tra Francia e Svizzera ed è caratterizzato da estese formazioni calcaree risalenti a questo periodo. La parola Giura deriva dalla lingua celtica: infatti i Celti chiamavano queste montagne Jor, che significa foresta, bosco: evidentemente in quel tempo queste montagne dovevano esserne ricoperte. Il Giurassico è dominato dai rettili e in particolare dai dinosauri. Nel film *Jurassic Park* appaiono creature come il *tirannosauro* e il *triceratopo*, le quali però, a dire la verità, sono tipiche del Cretaceo più che del Giurassico. Circa 180 milioni di anni fa comincia la lenta frantumazione del supercontinente Pangea, nel quale sono raggruppate tutte le terre emerse, in due continenti separati, la Laurasia e il *Gondwana*. La spaccatura tra il Nord America e l'attuale penisola dello Yucatan genera il Golfo del Messico. L'Atlantico del nord è relativamente ristretto, mentre quello del sud è ancora chiuso. Il clima arido e secco si fa più umido, permettendo alla giungla di coprire gran parte del paesaggio. Le conifere rappresentano la maggior parte dei grandi alberi. Molte famiglie di conifere tuttora esistenti si sviluppano proprio durante il Giurassico. Fa abbastanza caldo. Non vi sono segni di ghiacciai. Appaiono le prime piante con fiore. Il mare è popolato da pesci e rettili, tra cui *ittiosauri*, *plesiosauri* e coccodrilli marini, mentre sulla terraferma dominano gli *arcosauri*, un antico gruppo di animali comprendente coccodrilli, uccelli e dinosauri. Possiamo dire che coccodrilli e uccelli



sono gli unici arcosauri attualmente esistenti, essendo sopravvissuti all'estinzione che avverrà alla fine del Cretaceo. Il Giurassico è il periodo d'oro per i *sauropodi*, un gruppo di dinosauri erbivori con collo lungo, testa piccola e coda lunghissima, come l'*apatosauro*, il brontosauro, il *brachiosauro* e il *diplodoco*: vagano come giganti impacciati tra praterie di felci, simili a palme, oppure boschi di alte conifere. I sauropodi sono predati dai *teropodi*, un gruppo di dinosauri carnivori comparsi circa 230 milioni di anni fa. Si pensava che il teropode più grande fosse il tirannosauro, ma sono stati rinvenuti teropodi ancora più grandi come lo *spinosauero* e il *gigantosauro*. Il teropode odierno più grande è lo struzzo. Nell'aria sono piuttosto comuni gli *pterosauri*, che a quel tempo facevano le veci degli uccelli. Gli pterosauri si alimentano di pesci che catturano nel mare con il loro becco, sovente dotato di denti. Gli pterosauri più famosi sono gli *pterodattili*, tra cui in particolare l'*archaeopteryx*. Vissuto circa 150 milioni di anni fa, l'*archaeopteryx* è considerato uno dei primi uccelli: ha le dimensioni di una colomba, ma caratteristiche tipiche dei dinosauri, come una larga coda ossea, dita con artigli e mandibole con denti. Intorno a 200 milioni di anni fa emergono anche le tartarughe e i primi roditori. Esistono mosche, termiti, granchi e aragoste. Nella prossima puntata la nostra macchina del tempo ci porterà nel Triassico, il periodo che precede il Giurassico, iniziato 252 milioni di anni fa.



LUCI ACCESE SU SANPIERO

Il 28 Marzo scorso è mancato all'affetto dei suoi cari, presso l'ospedale elbano di Portoferraio, all'età di 91 anni, il nostro compaesano Giuseppe Dini (Peppino il Bacchettino). Le esequie sono state celebrate presso la chiesa parrocchiale di San Piero successivamente alla quale la salma è stata avviata al tempio igneo di Livorno per la cremazione. Porgiamo le nostre più sentite condoglianze ai familiari unendoci al dolore della moglie, dei figli e del fratello Ivan.



Il 10 Aprile scorso si è spento all'età di 81 anni, presso la sua dimora di Filetto, il nostro mai dimenticato compaesano Roberto Galli (di Settimo). Le esequie, in rito religioso, sono state celebrate nella chiesa parrocchiale di San Piero e la salma è stata traslata successivamente al tempio igneo di Livorno per la cremazione. Porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla moglie Lorian, al figlio Gian Paolo e a tutta la sua intera famiglia



Il 12 Aprile scorso è mancata all'affetto dei suoi cari, in Portoferraio confortata amorevolmente dai genitori, dopo una dolorosa infermità, Alessandra Roberto di 54 anni. La salma è stata direttamente traslata al Tempio igneo di Livorno per la cremazione. Noi porgiamo le nostre più sentite condoglianze per la dolorosa perdita alla mamma Giuliana, al papà Gianni e al compagno Moreno Benvenuti, nostro carissimo compaesano e amico



Il 27 Marzo scorso il dottor Roberto Montauti è stato riconfermato all'unanimità dell'Assemblea dei Soci alla guida della Cooperativa Filippo Corridoni di San Piero in Campo. E' per lui il 47° anno consecutiva di presidenza. A lui vadano i nostri fraterni complimenti e gli auguri più sinceri per il proseguimento del suo prezioso e competente lavoro.

Si apprende con soddisfazione che è stata rinnovata dalla nostra Amministrazione Comunale l'autorizzazione all'escavazione del granito dalla Cava di Pozzondoli per ulteriori 4 anni. Un respiro di sollievo e una salutare boccata d'ossigeno per gli scalpellini e impiegati della Società e dell'indotto che garantiscono la sopravvivenza dell'unica, vera industria secolare del nostro Paese, fiore all'occhiello e vanto di tutta la nostra Comunità.

*Ho il mare dentro...
Un mare che ride
Un mare che piange
Un mare che sogna
Un mare che vive .
Ho il mare dentro*

*Sii come il mare
Attraversa le sue fasi
Sii il mare calmo, il mare in tempesta.
Sii come il mare, come le sue profondità...
Sii come il mare.*

(Veronica Giusti)

Maggio e le sue storie:

- *2 Maggio 1519: muore Leonardo da Vinci*
- *5 Maggio 1821: muore Napoleone Buonaparte*
- *8 Maggio 1945: II° Guerra Mondiale – cessano le ostilità in Europa*
- *9 Maggio 1946: Re Vittorio Emanuele III° abdica al trono, Umberto II° diviene Re d'Italia*
- *29 Maggio 1453: Costantinopoli cade in mano turca; crolla l'Impero bizantino*



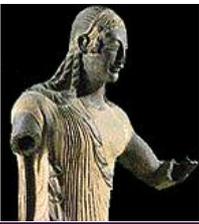
Allergie primaverili

Un quarto della popolazione soffre di allergie di primavera e i numeri sono in aumento, specie nei Paesi occidentali e industrializzati, anche in adulti che prima non avevano mai avuto allergie. Quali sono le più comuni allergie di primavera e quali sintomi? «Un'allergia è una reazione anomala del sistema immunitario che produce anticorpi per difendersi da sostanze che, in genere, sono innocue, come i pollini delle piante. Una persona allergica sviluppa un'allergia ad almeno una delle proteine che compongono il polline, e che possono essere presenti in altri pollini e in alcuni alimenti. Ad esempio, una persona allergica al polline di betulla può sviluppare sindrome orale allergica, più nota come allergia crociata, con sintomi quali prurito e bruciore in bocca quando mangia una mela cruda, ma non se la mela è cotta perché le proteine che scatenano l'allergia sono termolabili. Le allergie primaverili variano a seconda della situazione geografica. Nel nostro Paese, per la presenza di zone geografiche differenti tra loro, esistono pollini differenti in diverse stagioni. Nelle zone montane e del nord Italia, l'allergia ai pollini di betulla si presenta puntuale all'inizio della primavera tra febbraio, marzo e aprile, nel resto del Paese l'allergene primaverile più frequente è quello delle graminacee (il polline dell'erba), mentre nelle zone mediterranee l'allergia di primavera è prevalentemente al polline di ulivo o della parietaria (altra erba). I sintomi dell'allergia non cambiano sulla base del tipo di allergene che li ha scatenati: in genere, l'allergia ai pollini si manifesta con sintomi rinitici (starnuti, naso chiuso, che cola), congiuntivite (occhi rossi che lacrimano e bruciano) e nel 30% dei casi

anche asma, con respiro sibilante, difficoltà a respirare, tosse secca e forte sensazione di oppressione al petto. Come combattere le allergie di primavera? Per sapere se "il raffreddore" che si presenta in primavera è un semplice raffreddore e non un'allergia, può essere utile sottoporsi prima alla visita allergologica e poi, sulla base delle valutazioni dello specialista, a test specifici che possono essere personalizzati sul singolo paziente. Il **Prick Test**, in genere, è il primo test che viene proposto, ma non sempre è indicato: infatti se si è in piena stagione pollinica e il paziente sta assumendo antistaminici, oppure in caso di esagerata reattività cutanea tale da rendere difficile l'interpretazione dei risultati, l'esame consigliato è la ricerca nel sangue delle immunoglobuline E (IgE), ovvero anticorpi specifici per gli allergeni. Identificati gli allergeni, la terapia si basa su antistaminici di nuova generazione che non provocano sonnolenza, spray nasali a base di cortisone topico per ridurre l'infiammazione scatenata dall'allergia (senza gli effetti collaterali del cortisone preso per bocca), oppure l'immunoterapia specifica, una specie di "vaccino" che induce il sistema immunitario a tollerare i pollini e permette al paziente di perdere gradualmente la sensibilizzazione verso i pollini, così da non avere più bisogno di prendere farmaci. L'immunoterapia prevede la somministrazione controllata per circa sei mesi, da ripetere per almeno tre anni, di estratti del polline (l'allergene) che causa la reazione allergica. Il periodo con la maggiore concentrazione di pollini allergeni nell'aria può variare in base alla stagione e alla zona geografica, ma generalmente si verifica a Maggio ed è proprio per questo che in questo periodo esplodono i disturbi allergici.



Il buon senso, che fu già caposcuola, Ora in parecchie scuole è morto affatto, la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto (Giuseppe Giusti)



Le rondini sono tornate (+Barbara Valentini)

*Finalmente, dopo
una principiante
Primavera, fredda
e piovosa,
le rondini sono
tornate a stormi
a trillare
nel cielo turchino;
ed or che le vediamo
sorvolare
intrecciando voli
la nostr'anima
si consola.*

*Con le rondini
È giunta davvero
Primavera di sole.*



Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile: **Luigi Cignoni**

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Publicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *G.M. Gentini, V. Giusti, L. Martorella, + B. Valentini, M. Righetti, A. Simone*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it